

Il segreto di Santa Maria Segreta

Nel centro
di Milano,
un capolavoro
tutto
da scoprire,
realizzato
a Napoli
nel 1492
da Pietro
il Buono.

di Luca FRIGERIO

E si rimane a bocca aperta, sopraffatti da tanta meraviglia. Lo confessiamo: non eravamo preparati a un'esperienza del genere. Sì, ne avevamo letto qualcosa, avevamo anche visto alcune immagini... Ma vedersi davanti agli occhi questo capolavoro, in tutto il suo splendore, in tutta la sua folgorante bellezza, è stata davvero una sorpresa, un'autentica rivelazione. Come lo sarà, da ora in poi, per chiunque vorrà recarsi presso la chiesa di Santa Maria Segreta a Milano, a contemplare questo suo tesoro "segreto", appunto: la magnifica *Incoronazione della Vergine*.

Si tratta di una tavola di notevoli dimensioni (quasi due metri di base per un metro e settanta centimetri d'altezza), dipinta a colori smaglianti, che si possono godere grazie anche al recente restauro fatto eseguire dalla parrocchia stessa, e affollato di personaggi. Lo stile, sontuoso ed elegante, dai vivaci richiami iberici, ma non privo di evidenti citazioni fiamminghe, denuncia immediatamente la sua provenienza "meridionale", da quel re-



gno aragonese, cioè, che sul finire del XV secolo fece di Napoli una grande capitale europea, crocevia nel Mediterraneo di culture, popoli e tradizioni.

L'opera, infatti, come attesta il contratto giunto fino a noi, è stata messa in relazione con il ret-

blo commissionato il 5 ottobre del 1492 per la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli a "Pietro Buono": un pittore che, dopo un intrigante dibattito critico, può oggi ragionevolmente essere identificato con quel Pietro Befulco, salernitano,



**...lo stile
suntuoso
ed elegante,
dai vivaci
richiami
iberici,
ma non privo
di citazioni
fiamminghe,
rivela
la provenienza
"meridionale"
di questa
meravigliosa
tavola...**

che era attivo a Napoli proprio in quegli anni (un confronto con l'unico suo dipinto firmato, quello di Santo Stefano, datato al 1490 e conservato al Museo di Capodimonte, risulta in questo senso risolutivo).

Al centro della scena vi è Ma-

ria, in ginocchio, le mani incrociate sul petto in quel gesto di umile e docile obbedienza alla volontà divina che già aveva professato nel momento dell'annuncio dell'arcangelo Gabriele. Il suo volto giovane, del resto, dai lineamenti distesi, con gli occhi

abbassati e un sorriso d'intima serenità, incorniciato dai lunghi capelli sciolti, rimanda proprio al tempo della visita del messaggero celeste nella casa di Nazareth. E allo stesso modo di allora, sulla testa della fanciulla, per sempre «piena di Grazia», ancora

Il Segno

Settembre 2020



una volta discende lo Spirito Santo in forma di colomba, mentre la Vergine sta per essere incoronata dal Padre, a sinistra per chi guarda, e dal Figlio.

L'Eterno alza la mano destra nel gesto di benedizione; lo sguardo come sospeso, ad attraversare ogni spazio e ogni tempo; la testa cinta da un'imponente tiara, che richiama per modello quella in uso presso i pontefici, ma che nelle sette corone di cui è formata evoca la perfezione divina. Gesù, invece, usa entrambe le mani per porre la corona sul capo di Colei che è al contempo sua madre e sua sposa, guardandola con affetto e ammirazione: quasi con emozione, verrebbe da dire. Anche lui calza una corona principesca, ma indossa soprattutto il pallio del supremo ed eterno sacerdote.



La Trinità con Maria è racchiusa in una mandorla di luce, che ha i riflessi dell'oro e che sembra pulsare come un cuore fiammeggiante, simbolo dell'amore divino e dell'infinita misericordia. Attorno, a far letteralmente "da corona", ancora una volta, gli adoranti cherubini; e poi una schiera di angeli, che suonano e che cantano, innalzando le lodi alla Regina del Cielo. Ai lati, infine, riconosciamo la figura di san Giovanni Battista, che china il capo e leva il dito a indicare, come sappiamo, l'«Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo», e ora anche Colei che ha permesso che il Redentore giungesse tra gli uomini; e quella di san Gerolamo, con il libro aperto fra le mani e il leone amico, a ricordare colui che traducendo le Sacre Scritture in latino ne ha permesso la diffusione nella cristianità d'Occidente.

L'intera rappresentazione appare regale e fastosa, in particolare nelle vesti. Come quei sfarzosi *estofados* quattrocenteschi, i cui elaborati motivi floreali non sono soltanto decorativi, ma anche eloquentemente simbolici. Si osservi, inoltre, come la Vergine sia rivestita dei medesimi abiti del Padre e del Figlio, e infine ammantata di bianco, a esaltare la sua virginale purezza e la sua condizione di eletta fra tutte le donne.

Del resto Pietro Befulco *alias* "il Buono" (soprannome che, ci piace pensare, testimoniarebbe la sua valenza come artista, ma anche le sue qualità caratteriali) a Napoli era impegnato soprattutto come pittore di corte. Senza contare che il committente di questo lavoro risulta essere Martino de Frixinal, priore dell'ordine degli Eremitani (che avevano come patrono proprio san Gerolamo) e confessore della



La chiesa di Santa Maria Segreta in piazza Tommaseo a Milano, dove fu costruita nel 1926, dopo l'abbattimento dell'antico edificio al Cordusio.

principessa Giovanna d'Aragona, figlia di Alfonso II (che all'epoca di questo dipinto aveva 15 anni: come la Madonna qui effigiata, verrebbe da notare...).

Insomma, un capolavoro straordinario. Reso ancora più affascinante dall'assoluto mistero che lo avvolge riguardo alla sua presenza a Milano: nulla si sa, infatti, del perché e del quando quest'opera sia giunta a Santa Maria Segreta. Se diversi, infatti, sono i contatti e i legami tra il ducato sforzesco e il regno aragonese negli ultimi anni del Quattrocento, così come gli scambi culturali tra il capoluogo lombardo e la capitale partenopea, sembra poco probabile che questa tavola sia arrivata a Milano in epoca rinascimentale, men-



tre pare più verosimile un acquisto sul mercato antiquario, dopo le dispersioni ottocentesche che colpiscono la chiesa di Caponapoli.

Come denso di suggestioni è il contesto cronologico. Una vertigine che ci coglie pensando,

cioè, che mentre Pietro Buono a Napoli poneva mano a quest'opera, Cristoforo Colombo scopriva un nuovo mondo, e Leonardo da Vinci non avrebbe tardato a creare il suo Cenacolo nel refettorio milanese delle Grazie. ■

Come & dove

Dopo essere stata protagonista della recente mostra a Matera sul "Rinascimento visto da Sud", quest'opera eccezionale oggi è esposta in modo permanente in un'apposita sala climatizzata adiacente alla sacrestia di Santa Maria Segreta a Milano (piazza Tommaseo), grazie anche all'opera di valorizzazione promossa dal parroco don Maurizio Corbetta. Per concordare le visite si può contattare la segreteria parrocchiale (tel. 02.436240). Informazioni sul sito santamariasegreta.it, dove si può visionare anche un video documentario.

Il Segno
Settembre 2020